

Monaco Philharmonie. Vengerov in doppia performance

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il 3 maggio 2017 la Sala da concerto del **Gasteig** di **Monaco di Baviera** ha visto un'esibizione dei **Münchner Philharmoniker**, che hanno eseguito due brani celeberrimi: il **Concerto per Violino e Orchestra in Re maggiore op. 61 in Re maggiore** di **Ludwig Van Beethoven**, e la **Sinfonia n. 9 in Mi minore "Dal Nuovo Mondo"** di **Antonín Dvořák**. Alla direzione dell'orchestra si è collocato lo stesso violino solista, ossia **Maxim Vengerov**, con un'insolita scelta che non solo non ha nuociuto, ma anzi ha giovato alla compattezza della *performance*.

Sicuramente il **Concerto per violino e orchestra** di **Beethoven** appartiene alle massime espressioni di tale genere quasi sinfonico, e, pur essendo servito da modello per numerosi altri **concerti per violino** (da Mendelssohn a Bruch, da Barber a Bartók, da Bruch a Berg, da Schumann a Brahms, da Prokofiev a Saint-Saëns, da Tjaikovskij a Dvořák, da Schnittke a Glass), rimane probabilmente il **paradigma assoluto e insuperato**, per tessitura armonica, uso delle scale melodiche e raffinatezza timbrica. Composto dal **grande genio di Bonn** per il violinista **Franz Clement** e dedicato a Stephan von Breuning, un amico d'infanzia del compositore, ebbe la sua prima esecuzione a **Vienna** alla fine del 1806, senza suscitare quell'entusiasmo che pure avrebbe meritato, probabilmente anche per alcune eccessive libertà che il violino solista si concesse.

Il **primo tempo (Allegro ma non troppo)** ha una durata inusitata (quasi mezz'ora), in cui il talento di ogni **violinista**, sia che appartenga all'orchestra, sia che esegua come solista, viene messo a dura prova. **Vengerov** sa affrontarlo con **sovrana maestà**, dominando sia il suo strumento, sia l'orchestra che dirige alternamente. Peraltro, la sua entrata come solista è ritardata quanto più possibile, come previsto dalla stessa partitura originaria. Anzi, la stessa esposizione del primo tema cantabile da parte del violino viene continuamente differita, finché tra violino e orchestra si instaura una forte complicità. Comunque, allo **strumento solista** non viene permesso neppure di suonare per intero il secondo tema (dall'afflato fortemente lirico e in tonalità di sol). Abbiamo comunque in un caso l'emergere dell'intera orchestra da un lungo **assolo**, e in un altro l'affiorare dell'assolo dal **tessuto orchestrale**, con un tipico andamento dialettico. E pertinentemente si esprime **Theodor W. Adorno**: "fa parte della **dialettica** in Beethoven la rappresentazione della tranquillità per mezzo del movimento, ad esempio nel I tempo della Sonata *Pastorale* op. 28 e nel primo tempo del Concerto per violino".

Il **secondo tempo, Larghetto**, è solo in apparenza un tipico tempo lento: vi si nasconde quasi una dissertazione lirica durante una conversazione, come osservò il critico **Maynard Solomon**.

Il **terzo tempo, Rondò: Allegro**, pur presentandosi in modo ritmico e incalzante, si stempera in sonorità quasi "pastorali", che legittimano comunque la definizione che **E. T. A. Hoffmann** diede del concerto come "**sinfonia con violino obbligato**".

Dopo una breve pausa, l'orchestra rientra con Vengerov nelle vesti di direttore unico. E si attacca subito con il

primo tempo della **Symphonie Nr. 9**, op. 95 di **Antonín Dvořák**, la celeberrima "Sinfonia dal Nuovo mondo". La sua genesi è troppo nota perché qui sia il caso di dilungarsi troppo su di essa: basterà qui richiamare il fatto che **Dvořák** la compose negli Stati Uniti nel 1893, durante la sua attività come direttore del **National Conservatory of Music** a **New York** (nello stesso anno fu eseguita alla **Carnegie Hall** di New York sotto la direzione di Anton Seidl). Nonostante alcuni giudizi ipercritici e la diffidenza di personalità come **Adorno**, che rubricava opere come questa o quelle di **Čajkovskij** come "bombastiche", è innegabile che la sinfonia di **Dvořák** riesca a trasporre mirabilmente temi e musiche popolari boeme intrecciate con sonorità desunte dalla musica dei **nativi americani**. Lo si nota già nel **primo tempo** (Adagio – Allegro molto), che privilegia le sincopi, l'ostinato e le **scale pentatoniche**. Notevole è anche l'uso del cosiddetto *scotch snap* o **ritmo lombardo**, in cui una nota breve e accentata è seguita da una più lunga. Peraltro, la forma della **sinfonia** è **ciclica**, sicché il primo tema iniziale dell'Allegro ricorrerà variamente nel corso dell'intera sinfonia.

Il **secondo tempo**, **Largo**, ci introduce con levità da una successione di ampi accordi a una melodia pentatonica che conferisce al movimento un'atmosfera regolare e ripiegata in sé stessa, quasi un'elegia, in cui qualcuno ha ravvisato tracce di **canti pellirossa** e di spiritual afro-americani, e qualcun altro di canti popolari boemi.

Il **terzo tempo**, **Scherzo: Molto vivace**, intreccia momenti ritmicamente complessi a una serie vivace di melodie, con un doppio Trio centrale.

Il **quarto tempo**, **Allegro con fuoco**, reboante e quasi minaccioso, è forse la parte più famosa della sinfonia, al punto da essere stata ripresa più volte anche in ambito **rock**, ad esempio dai **Nice** di **Keith Emerson** e da altri gruppi **progressive**. Si apre con un'icastica affermazione del tema (che viene poi ribadito al termine, quasi non stancandosi di ripeterlo) e continua con un'accumulazione di tutte le **idee melodiche** dei movimenti precedenti, sicché il movimento finale si presenta quasi come una sintesi dell'intera Sinfonia. Una **standing ovation** da parte di un pubblico tanto numeroso quanto entusiasta conclude degnamente la serata.

Publicato in: GN28 Anno IX 12 maggio 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

[Münchner Philharmoniker](#) [2]

Monaco di Baviera, Gasteig, 3 maggio 2017

Ludwig van Beethoven

Konzert für Violine und Orchester D-Dur op. 61

1. Allegro, ma non troppo
2. Larghetto
3. Rondò: Allegro

Antonín Dvořák

Symphonie Nr. 9 e-Moll op. 95

»Z nového světa« (Aus der Neuen Welt)

1. Adagio – Allegro molto
2. Largo
3. Scherzo: Molto vivace
4. Allegro con fuoco

Maxim Vengerov, Violino e Maestro concertatore

118. Spielzeit seit der Gründung 1893

Articoli correlati: [Festival Enescu. Santa Cecilia e l'Orchestra della RAI a Bucarest](#) [3]

[Santa Cecilia. Beethoven diretto da Kurt Masur. Dall'idillio all'apoteosi della danza](#) [4]

[Santa Cecilia. Beethoven inaugura insieme a Mandela secondo Francesconi](#) [5]

Monaco Philharmonie. Vengerov in doppia performance

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/monaco-philharmonie-vengerov-doppia-performance>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/csmvengerovmaximcreditbenealovega600x400px86b2cc027ajpg>

[2] <https://www.mphil.de/>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/festival-enescu-santa-cecilia-lorchestra-della-rai-bucarest>

[4]

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-beethoven-diretto-da-kurt-masur-dallidillio-allapoteosi-della-danza>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-beethoven-inaugura-insieme-mandela-secondo-francesconi>